



Ecco il numero delle aziende a rischio regione per regione rilevato nell'86

Sinistra Indipendente L'Italia «grandi rischi»: le 2.678 aziende pericolose in una mappa segreta dell'86

Ecco l'elenco delle 2.678 aziende a rischio italiane, ossia sottoposte a tutti gli adempimenti della «direttiva Seveso», viene reso pubblico dal gruppo del Senato della Sinistra indipendente e dall'associazione ambientalista «Ambiente e Lavoro». «Vogliamo rompere un muro di omertà - ha detto Massimo Riva presidente del gruppo - Abbiamo chiesto al ministro che renda noti i dati del 1987».

MARIA ALICE PRESTI

ROMA. Una fotografia dell'Italia «grandi rischi». Anzi una fotografia «sfumata» e non completa delle Farmopiant possibili. L'hanno presentata ieri Massimo Riva e Giorgio Nebbia, senatori della Sinistra indipendente, e l'associazione «Ambiente e Lavoro». Si tratta dell'elenco delle 2.678 aziende italiane a rischio (ossia sottoposte a tutti gli adempimenti della «direttiva Seveso»), di cui 351 ad alto rischio e 2.225 semplicemente a rischio censite dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro nel 1986 a cui vanno aggiunte altre 102 aziende segnalate dalla Regione Lombardia. In testa alla graduatoria di presenza preoccupanti la Lombardia con 94 aziende ad alto rischio, seguono l'Emilia Romagna con 36, il Veneto con 35, il Piemonte con 33, la Toscana con 20, il Lazio e la Liguria con 21, la Sardegna con 19, la Sicilia con 17 e la Campania con 12.

E i numeri reali sono certamente superiori. Rinvia dal titolo, segretario nazionale di «Ambiente e Lavoro», afferma che le aziende a rischio in Italia sono circa 7-8 mila e che 600-700 sono ad alto rischio. Si tratta del censimento più alto finora noto, e oltre al nome e al luogo di insediamento dell'azienda figurano stavolta i tipi e le quantità di sostanze potenzialmente pericolose. E proprio una sorta di mappa di facile consultazione: ad esempio accanto al nome della società Ultragas di Cassina de Pecchi, in provincia di Milano, figurano due indicazioni che consentono di ricostruire che ditta ci sono gas infiammabili in una quantità (386 tonnellate) superiore al valore di soglia (300 tonnellate), per questo l'industria è considerata ad alto rischio o di tipo A. «Chiarimento che non significa che tutte quelle segnalate sono bombe ecologiche - affermano Riva e Nebbia - le imprese potrebbero, infatti, avere già attivato correttamente adeguati sistemi di sicurezza e piani d'emergenza». E allora perché segnalarle? «Per rompere un sistema di omertà - spiegano gli organizzatori dell'iniziativa - perché i cittadini hanno diritto a queste informazioni. Il concetto di riservatezza industriale o d'ufficio va respinto. Per questo pubblichiamo noi i dati relativi al 1986, gli ultimi in nostro possesso». Ma non dovrebbe essere il ministro alla Sanità a fornire le cifre? «Abbiamo tentato di far sì che fosse il governo a prendere questa iniziativa - risponde Riva - ma non abbiamo avuto risposte. Abbiamo allora deciso di esercitare un dovere di supervisione politica istituzionale». «Se qualcuno vorrà denunciare - prosegue Pavanelli - noi anche in sede giudiziaria sosteneremo la nostra posizione: la conoscenza è il primo atto di una reale politica di prevenzione».

La Procura incrimina Trieste, ex assessore dc accusato: prese tangenti per una discarica

TRIESTE. L'ex assessore regionale ai Lavori pubblici del Friuli-Venezia Giulia, il democristiano Adriano Bomben avrebbe incassato una tangente in cambio della firma in calce al decreto di autorizzazione per la realizzazione di una discarica di rifiuti industriali a Rovereto in provincia di Pordenone. Da qui l'ipotesi di reato di interesse privato e corruzione formalizzata dalla Procura della Repubblica di Trieste nei confronti del Bomben, dell'amministratore dell'impresa Merfin, Renzo Biasutti, di cui è dirigente tecnico Angelo Ventura di Treviso. Bomben si è dichiarato in-

nocente ed ha affermato che la cosa ha avuto inizio nella primavera scorsa con un esposto anonimo che avrebbe avuto lo scopo di screditare in piena campagna elettorale. L'ex assessore democristiano era stato ripetutamente e fortemente criticato per la sua conduzione del settore dei lavori pubblici, particolarmente per quanto riguarda le discariche. Negli ultimi mesi Bomben è uscito perdente da uno scontro in seno alla Democrazia cristiana con il presidente della giunta regionale Biasutti. L'amministratore della Merfin ha da parte sua dichiarato che tutti sono vittime di una macchinazione.

Bobo Craxi «fuma», Martelli e Pillitteri smentiscono e ingarbugliano le posizioni sulla droga leggera «legale»

«Psi in trip da spinello libero»

Il figlio di Craxi dichiara di fumare spinelli e ne chiede la liberalizzazione: Pillitteri e Martelli dichiarano e smentiscono ingarbugliando non poco le questioni. Il Psi, sempre più confuso, confonde. Tra i partner di governo perdono la pazienza democristiani e repubblicani. Ma anche esperti, medici ed operatori denunciano l'improvvisazione e le contraddizioni socialiste. Cinque Regioni chiedono un incontro al governo.

CINZIA ROMANO

ROMA. «Anch'io fumo spinelli, come tutti», dichiara Bobo Craxi in un'intervista ad un settimanale, chiedendo la liberalizzazione delle droghe leggere. Poi smentisce, ma il settimanale replica che ha i nastri registrati del colloquio. Ed è subito un «giallo». Dopo il figlio, anche il cognato del segretario socialista, Paolo Pillitteri, sindaco di Milano, sente infatti il bisogno di dire la sua: «La modica dose non deve più essere consentita, ma ai consumatori di quelle che vengono definite droghe leggere penso possano bastare i giudizi morali e una multa, e non, ovviamente il carcere». La droga-dynasty darà certo problemi al segretario socialista, che ora però deve fare i conti con il suo vice, Martelli,



infatti, dopo aver dichiarato a Trieste di essere favorevole alla liberalizzazione di hashish e marijuana, fa marcia indietro, e chiarisce di aver solo chiesto la non punibilità del loro consumo. Ma al suo dietrofronti crede solo Pannella che parla di «iera della castroneria». Tra i partner di governo, perdono invece la pazienza repubblicani, democristiani. La Voce repubblicana, critica e polemizza con il Psi proprio prendendo spunto dalle ultime dichiarazioni di Martelli e scrive: «Quando un partito decide di porre in modo non problematico, ma assertivo e apodittico, una nuova posizione in una materia così delicata come la lotta alla droga, allora forse sarebbe meglio per tutti

Pri e Dc perdono la pazienza Duro attacco del «Popolo» alle dichiarazioni dei socialisti Critiche anche dalle Comunità

trip verso i paradisi artificiali». Per il quotidiano democristiano, le dichiarazioni di Martelli portano il segno di una «vistos contraddizione, venendo da una sponda ove si diffida della distinzione tra consumatori e spacciatori (magari piccoli) e ove l'illiceità (giusta) dell'uso di droghe viene accompagnata dalla richiesta di sanzioni esemplari». Non è tenero nei confronti di Martelli neanche l'Osservatore romano che giudica gravi e preoccupanti le sue affermazioni. Anche agli operatori delle Comunità non sfugge la pericolosità della confusione socialista. Muccioni non può che denunciare «lo scordamento delle forze impegnate contro il dilagare delle tossicodipendenze. Insomma siamo allo sbando e, se le cose non cambiano, la battaglia è destinata ad essere persa». Per don Ciotti è ormai un susseguirsi di proposte contraddittorie che sembrano più dettate da opportunità e giochi politici che non dalla volontà di un approfondito confronto sulle questioni relative al problema droga. Un clima pesante, secondo il fondatore del gruppo Abele, che non consente di lavorare con serenità: «Coerenza, senso di responsabilità e rispetto della gente sono condizioni indispensabili perché si possano mettere seriamente in discussione contenuti così importanti per la vita stessa del paese». Sulle dichiarazioni di Martelli interviene anche il mondo medico, per smentire che hashish e marijuana siano innocue e paragonabili all'al-

Sono drogati la metà dei detenuti emiliani

C'è nelle carceri una nuova emergenza: i tossicodipendenti sono la metà dei detenuti, in alcuni casi la maggioranza assoluta. Le percentuali di sieropositivi sono altissime, e numerosi detenuti sono affetti da Las, Arc ed anche Aids. I dati sono stati forniti dalla Regione Emilia-Romagna, che ha anche annunciato una «direttiva» alle Usl perché nelle carceri possano entrare medici e psicologi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
JENNIFER MELETTI

BOLOGNA. Le carceri rischiano di «scoppiare», di entrare in una nuova, insidiosissima emergenza: proprio mentre c'è chi ancora propone cure coatte, arresti e galere per i tossicodipendenti, si apprende - da un'indagine della Regione Emilia-Romagna - che i «drogati» in carcere sono la metà dei detenuti, ed in

fra detenuti sani, altri sieropositivi, malati di Las o Arc, ed anche di Aids. Non bastano le infermerie, e nemmeno i ricoveri all'ospedale pubblico. «Si deve prendere atto - dice un operatore della casa circondariale di Bologna - che la presenza dei tossicodipendenti ha cambiato il carcere. Il tossicomane - detenuto è diverso dagli altri, pone problemi che la struttura carceraria solo ora si appresta ad affrontare». Il ritardo è già fortissimo. A Bologna l'indagine è stata svolta il 2 novembre, contemporaneamente in tutta la regione su 558 detenuti, 251 si sono dichiarati tossicodipendenti, 78 sono sieropositivi, 24 sono affetti da Las, 12 da Arc, 1 da Aids. A Piacenza dei 125 detenuti, 98 si sono detti

tossicodipendenti ed i sieropositivi sono 37. A Saliceta San Giuliano i tossicodipendenti sono 33 su 61, a Ravenna 27 su 53, a Modena 45 su 111, a Rimini 51 su 113. Un secondo caso di Aids, dopo Bologna, viene segnalato a Piacenza. «La presenza dei tossicodipendenti - dice un altro operatore del carcere bolognese - è cambiata profondamente. Fino a pochi anni fa erano solo un gruppo, adesso da noi sono la metà dei detenuti. Il problema sanitario è grave, ma non è il solo. Oggi tossicodipendenza significa sieropositività, Aids, il tossicodipendente che arriva in carcere non lascia fuori i suoi problemi: li porta dentro tutti, aggravati dalla detenzione. Chiede farmaci continuamente, vuole calmanti. Se non gli

si dà ascolto, arriva spesso all'autolesionismo». Tagli alle braccia o in bocca, tentativi di suicidio che spesso sono solo una richiesta di aiuto. Gli altri detenuti protestano: chiedono di cambiare cella. «Siamo già in galera, perché dobbiamo anche vivere assieme a chi è in crisi continua». C'è chi pensa a reparti speciali, ma con i tempi dell'amministrazione carceraria è facile prevedere che, se saranno allestiti, i tossicodipendenti saranno già maggioranza, ed i reparti «speciali» serviranno agli altri detenuti. In Emilia-Romagna, dalla fine degli anni 70, sono in corso «convenzioni» fra carceri ed Usl. Ora la Regione, in collaborazione con il ministero di Grazia e Giustizia, ha deciso

Montefluos Una fuga di nebbia tossica

ALESSANDRIA. L'azienda, minuscola, ma sindacati e consiglio di fabbrica parlano di «grave fatto che poteva causare gravi danni». La fuga di gas tossici - di questo si tratta - è avvenuta alla Montefluos di Spinetta Marengo, sobborgo di Alessandria, che è un'azienda classificata a grande rischio. A causa di un processo di corrosione. Domenica, prima dell'alba, si è aperto un foro nell'involucro di un autoclave dell'alcolone 11/12 ed ha liberato nell'aria una miscela di tetracloruro di carbonio, cloro, acido fluoridrico. Sono i gas che vengono impiegati come propellente delle bombole spray, e ai quali si imputa anche il fenomeno del «buco» nell'ozono. Soltanto mercoledì sera, dopo che Lega ambiente e Wwf avevano dato notizia dall'accaduto, l'azienda ha fatto conoscere la sua versione: secondo la Montefluos, nulla di allarmante, la perdita avrebbe avuto «durata limitata», la condensazione dell'umidità atmosferica ha poi provocato una «formazione di nebbia», però senza «problemi di ricaduta delle sostanze fuoriuscite» all'interno o all'esterno della fabbrica.

Ma lavoratori e organizzazioni sindacali sono di tutt'altro avviso. Dice il segretario della Filcea-Cgil, Bertolotti: «Nella prima riunione col consiglio di fabbrica, lunedì mattina, la direzione ha tenuto un'affermazione che era stata una fortuna che l'incidente non fosse avvenuto alle 11, quando passa la gente che va a messa». In realtà, spiega una nota di Cgil-Cisl-Uil, se non si sono dovute lamentare gravi conseguenze lo si deve solo al fatto che la nube «per fortuna» si è dispersa nell'aria lontano dal centro abitato. PGB

CUBA. EL CARIBE A TODO SOL.



7 GIORNI DA L. 1.370.000

Il fascino di vivere a 26°C nel cuore dei Caraibi. Tutto l'anno ti aspetta il sole delle spiagge di Varadero, di Ancón, delle rive limpissime di Cayo Largo. Apri il tuo cuore alla gente sincera, al calore della salsa nelle feste popolari o nelle serate pazzesche della Tropicana. Sei immerso nei misteri della cultura afro-cubana. Voli al passato sulle strade di pietra delle vecchie città coloniali. Conosci una realtà diversa, fantasiosa.

Lasciati portare dalla magia dei Caraibi. A tutto sole. A Cuba.

Cuba è offerta da: EPITOUR, GRAND SOLEIL, GRANTOUR, ITALTURIST, PRESS TOURS, VENTANA, VIAJES ECUADOR, VIAGGI MERAVIGLIOSI, VISITANDO IL MONDO, ZODIACO.

UFFICIO DI PROMOZIONE ED INFORMAZIONE TURISTICA DI CUBA. Via General Fara, 30, I20124 Milano. Tel.: 66981469. Telex: 320658. Fax: 6690042.

